

Sara Garbagnoli e Vincenza Perilli

## Un altro French Feminism : storia e epistemologia di un progetto teorico e politico tra genere, "razza" e classe

“Mark does not predate oppression”  
Monique Wittig, « One Is Not Born a Woman »

“L'entrée des minoritaires dans le domaine théorique ne conduit pas à proprement parler à un "affinement" ou à une "diversification" des connaissances. Cela certes peut se produire, mais l'essentiel n'est pas là, il est dans le bouleversement des perspectives, dans la subversion qu'ils introduisent. [...] Ces textes minoritaires, dont déjà la publication n'est pas aisée, sont à leur parution considérés à la fois comme légers et dangereux, comme plaisanterie de plus ou moins bon goût et menace. Mais après, il n'est plus jamais question de poser les problèmes de la même façon qu'antérieurement”

Colette Guillaumin, «Sexe, Race et Pratique du Pouvoir»

Nell'introduzione a *Sexe, race et pratique du pouvoir*, Colette Guillaumin definisce i contributi analitici di Nicole-Claude Mathieu, Monique Wittig, Paola Tabet e Christine Delphy - ovvero le pensatrici che dalla fine degli anni 70 hanno animato in Francia la più vivace fucina di ricerche femministe - come « una formidabile rimessa in questione delle "evidenze", questa forma sacralizzata dell'ideologia ».

Le *évidences* alle quali Guillaumin fa riferimento sono quelle del « sesso » e della « razza », operatori gerarchici simili nella loro natura e nel loro funzionamento, che dicotomizzano lo spazio sociale in due porzioni asimmetriche e, naturalizzando attribuzioni sociali posizionali, creano gruppi socialmente appresi come gruppi naturali (gli uomini e le donne, i bianchi e i non-bianchi ...), pre-esistenti alle specifiche forme di oppressione che, in realtà, li costituiscono. Il sessismo e il razzismo sono dunque forme di *naturalismo* in quanto definiscono le condotte umane come « inscritte nella natura ».

In Italia, questa radicale denaturalizzazione del « senso comune » operata dal femminismo materialista francese resta, più di trent'anni dopo le sue prime formulazioni, assai minoritariamente dibattuta o valutata nella sua portata critica tanto teorica che politica. Ad esclusione di pochissimi saggi pubblicati in riviste specialistiche, non sono mai stati tradotti in italiano testi che nel campo degli studi di genere sono unanimemente considerati, ad un tempo, come classici e seminali.

Oltre ai lavori di Guillaumin (tra i quali ricordiamo il fondamentale *L'idéologie raciste*), pensiamo a *L'ennemi principal* (vol.1 *Économie politique du patriarcat* e vol.2 *Penser le genre*) di Christine Delphy, a *The Straight Mind* di Monique Wittig, a *L'anatomie politique. Catégorisations et idéologies du sexe* di Nicole-Claude Mathieu, a *La construction sociale de l'inégalité des sexes* di Paola Tabet. Il silenzio su tali contributi è ancora più assordante se pensiamo all'ampia diffusione e circolazione - anche di tipo editoriale - che hanno in Italia autrici considerate (fuori dalla Francia) come epitomi del « femminismo francese »: Luce Irigaray, Julia Kristeva ed Hélène Cixous.

In un celebre saggio del 1995, Christine Delphy ha condotto un'attenta disamina delle ragioni e delle poste in gioco all'opera nell'« invenzione » statunitense del cosiddetto *French Feminism*: connotato da un quadro epistemologico in cui l'essentialismo (la donna come l'Altro per essenza) è la parte fondante l'argomentazione, esso si oppone antitetivamente all'elaborazione di un'analisi del gruppo delle donne come « classe » costituita e definita da una specifica forma di dominazione. In antitetica opposizione agli argomentari differenzialisti e biologisti di tale «femminismo francese», Delphy costruisce il concetto di *genere* come gerarchizzazione sistemica dello spazio sociale che

*crea i due sessi* come naturali. Denaturalizzando l'illusione sociale meglio fondata socialmente - la complementarità naturale dei sessi - e svelandone i meccanismi della sua naturalizzazione (che devono parte della loro efficacia al fatto di operare essendo misconosciuti come tali), il genere emerge come una categoria dotata di una radicalità critica potenzialmente sovversiva: nominando e mostrando una specifica forma di oppressione implicita o rimossa - l'inferiorizzazione delle « minoranze » sessuali attraverso un pervasivo sistema di « arrangiamenti sociali » - essa apre uno spazio di probabilità a che le cose possano essere altrimenti, fornendo al contempo utili strumenti per la critica di altri assi di differenziazione (come la “razza”, la classe, l'età, la scelta, identità o orientamento sessuale ...) e una loro ri-articolazione.

Nell'ultimo decennio, in Francia, la ricchezza analitica prodotta da queste ricerche è stata rielaborata criticamente da tutta una nuova generazione di militanti e ricercatrici femministe che alla luce, e in sinergia, con gli apporti teorici del *Black Feminism* e degli *Lgbtq e Postcolonial studies*, hanno dato luogo ad un vivace e serrato dibattito intorno ai diversi sistemi di dominio e rapporti di potere.

Con questo numero – che si colloca in una sorta di continuità ideale e/o dialogo a distanza con l'ultima pubblicazione zaprunderiana con una decisa impronta di genere, ovvero *Donne di mondo. Percorsi transnazionali del femminismo* curato da Elena Petricola e Liliana Ellena nel 2007 –, ci proponiamo di aprire un luogo di discussione tra ricercatrici/ricercatori e militanti questionando criticamente i testi di questo altro *French Feminism*, che ha contribuito a fare della «razza» e del «genere» categorie feconde nell'analisi delle diverse modalità in cui la dominazione sessuale e razziale si dispiega e si riproduce nei differenti contesti storici e sociali articolandosi mutuamente e/o con altre forme di oppressione. L'intento euristico è molteplice.

Da un lato vorremmo provare ad interrogare la storia intellettuale e sociale di questo progetto critico - ad un tempo teorico e politico - , delle categorie analitiche che esso ha forgiato e impiega e delle resistenze istituzionali, intellettuali e affettive che ha suscitato e continua a suscitare.

Secondariamente intendiamo approfondire l'analisi delle questioni che tale approccio critico permette di formulare: come dalla continuità sociale si crea la discontinuità sociale? Come dar conto analiticamente dell'antinomia della categorizzazione: rivoltarsi contro una categorizzazione socialmente imposta - essere donne - organizzandosi in una categoria costruita a partire da tale categorizzazione e facendo così, in un certo senso, esistere le classificazioni e le restrizioni cui si intende resistere? Come dar conto analiticamente, ad un tempo, dell'oppressione che si dispiega paradossalmente come polimorfa (ogni agente sociale è la “concrezione” singolare di più linee di alterizzazione, aventi pesi relativi di efficienza differenti nelle diverse situazioni sociali) e situazionalmente unidimensionale (es: non si è *che* una donna davanti alle porte dei bagni pubblici, *che* un omosessuale davanti al municipio qualora ci si volesse sposare con il compagno)?

Infine, *last but not least*, porre alcune questioni sulle relazioni tra femminismo e autonomizzazione del campo degli studi di genere (in cui “sesso” e “razza” sono impiegate come strumenti analitici) in un'ottica comparativa che scansi tanto le derive dell'etnocentrismo che quelle del culturalismo.

## Bibliografia di riferimento

- Bereni, Laure, Sébastien Chauvin, Alexandre Jaunait e Revillard Anne, *Introduction aux Gender Studies. Manuel d'études sur le genre*, Bruxelles-Paris, De Boeck 2008.
- Butler, Judith, *Bodies That Matter: On the Discursive Limits of “Sex”*, New York:, Routledge, 1993
- Casalini, Brunella, «Il sesso della natura umana» in M. Galletti e S. Vida (a cura di), *Indagine sulla natura umana*, Roma: Carocci (in corso di stampa).
- Chaperon, Silvie e Delphy, Christine (a cura di), *Le Cinquantenaire du Deuxième Sexe*, Paris: Syllepse, 2002.
- Delphy, Christine, *L'Ennemi principal 1, Économie politique du patriarcat*, Paris, Syllepse(1998) 2009.
- *L'Ennemi principal 2, Penser le genre*, Paris, Syllepse (2001) 2009
- *Classer, dominer. Qui sont les "autres"?*, Paris, La fabrique éditions 2009. .
- *Un universalisme si particulier. Féminisme et exception française. 1980-2010*, Paris: Syllepse 2010.
- « Trente ans de Nouvelles Questions féministes » in *Nouvelles Questions féministes*, 30/2, 2011. .

- Di Cori, Paola, «Genere, e/o Gender? Controversie storiche e teorie femministe» in *Generi di traverso. Culture, storie e narrazioni attraverso i confini delle discipline* a cura di Alice Bellagamba, Paola Di Cori, Marco Pustianaz. Vercelli: Mercurio, pp.17-70, 2011 .
- Dorlin Elsa (a cura di), *Sexe, Race, Classe, pour une épistémologie de la domination*, Paris, Puf 2009
- Dorlin Elsa, *La matrice de la race*, Paris, La Decouverte, 2006
- Fassin, Éric, *Le sexe politique. Genre et sexualité au miroir transatlantique*. Paris: EHESS, 2009.
- Goffman, Erving. «The Arrangement Between the Sexes»; *Theory and Society*, 4:3, pp.301-331.
- Guillaumin, Colette, *L'Idéologie raciste, Genèse et langage actuel*, Paris/La Haye, Mouton, . (1972) 2002..
- Sexe, Race et Pratique du pouvoir. L'idée de Nature*. Paris: Côté-femmes,1992.
- Mathieu, Nicole-Claude, *L'anatomie politique. Catégorisations et idéologies du sexe*, Paris: Côté-femmes, 1991.
- Riley, Denise, «Am I That Name?»: *Feminism and the Category of "Women" in History*. London: Macmillan, . 1988.
- Scott, Joan W., « Gender. A Useful Category of Historical Analysis » in *The American Historical Review*, Dec. 1986, pp. 1053-1075, . 1986..
- Scott, Joan W., « Unanswered Questions » in *The American Historical Review*, Dec. 2008, pp.1422-1429, . 2008.
- Sedgwick Kosofsky, Eve, *Epistemology of the Closet*, Harvester Wheatsheaf, Hemel Hempstead, 1991..
- Varikas, Eleni, *Penser le sexe et le genre*, Parigi: PUF ; trad. It. *Il sesso e il genere*, Alegre, 2009.
- . 2007. *Les rebuts du monde. Figures du paria*, Paris , Stock.
- Wittig, Monique. 1991. *The Straight Mind and Other Essays*. Boston, Beacon Press.